GIORNALE POLITICO DEL FRIULI

Viva l' Indipendenza Italiana!

N. 2. *Udine* 28 *Marzo* 1848.

AD ALCUNI CITTADINI UDINESI

Il vostro Governo ed il vostro Colonnello lasciando libero il passo ai due mila Croati che incontrarono al Tagliamento senza forzarli a deporre i loro fucili, han fatto il proprio dovere.

Jersera voi [illegible] imputaste d' aver commesso una viltà, di non aver rimosso un pericolo, d' aver perduto un bottino legittimato dalle esigenze dei tempi. Oggi vi ricrederete, io lo spero, e passerete in vece alla lode poichè l' altezza morale v' è imposta dalla presente altezza civile.

Il Governo provvisorio di Treviso in un articolo addizionale al trattato di resa, che leggerete più sotto, pattui veramente che que' duemila stranieri abbandonassero il Veneto colle proprie lor armi, e ne diede notizia al Governo del Friuli.

Or io vi domando: doveva il Governo vostro violare quel patto apertamente? E quand' anche avesse creduto di poterlo violare secondo i principj rigorosi della giustizia, avrebbe, violandolo, meritato bene della patria?

No. Non dovea violare quel patto. Lasciamo una volta le idee municipali timide e grette: lasciamo le argomentazioni dell' egoismo che infaccia alla quasi divina idea della nazionalità risorgente son veri abusi della ragione: non diciamo: Treviso ha pensato per sè, Udine dovea pensare per sè; saremmo indegni di appartenere ad una nazione che per la sua concordia diverrà forse fra poco la prima della terra. Quando Treviso ed Udine insorsero, non hanno proclamato il proprio isolamento; lo straniero avrebbe sorriso: emisero invece il grido potente dell' indipendenza italiana, e lo straniero impallidì. Una tacita lega, una sublime solidanza annoda in questo momento ogn' italiano di cuore, poichè la libertà è diffusiva ed affratellante come la carità del Vangelo: essa è sua figlia. S' Udine quindi avesse infranto quel patto che Treviso e i duemila stranieri strinsero pensando che son comuni i doveri [illegible] una causa comune, il Friuli avrebbe contratto una macchia difficile a cancellare, e nell' opinione italiana si sarebbe visto radere il suolo, mentr' è chiamato a spaziare nel cielo riaperto dell' armonia e della luce; avrebbe violato la giustizia: non quella forse del sillogismo, ma quella che illumina le sole anime grandi ed i popoli grandi sempre com' esse; avrebbe mostrato [illegible] credere che al di sopra della giustizia stia qualche cosa, mentre tutto è al di sotto di essa.

No: quand' anche avesse creduto di poter violare quel patto il nostro Governo non avrebbe meritato bene della patria. Ammetto anche che non esista questa tacita lega. E che importa? Lo straniero la crede. Lo straniero avrebbe gridato al tradimento, ed avrebbe avuto ragione. Rotta da noi primi la fede dei patti, esso l' avrebbe rotta dappertutto. Si sarebbero forse salvate le città, poichè retrocede sparpagliato; ma i borghi, le campagne, le ville? Tenetelo [illegible] mente: nel veneto e nel lombardo v' hanno ancora più d' ottantamila soldati, e ve n' hanno al di fuori, e noi siamo nel mezzo. Adottato una volta il sistema dello sforzato disarmamento, e concesso che l' esercito imperiale non creda alla nostra solidanza, noi ci costituiremmo veramente [illegible] centro della guerra, noi la provocheremmo, e v' implicheremmo gl' altri italiani che accorrerebbero generosi al soccorso di chi avrebbe compromesso la causa comune. Ed ora spingete lo sguardo al [illegible] là delle alpi vigilanti: lo straniero ha in casa propria ventimila soldati italiani, e nelle rappresaglie e in tutti i crudi diritti, esso è da gran tempo maestro insigne in Europa.

Volevate due mila fucili; ma se quei fuggenti avessero resistito, se avessero fatto anche poche scariche micidiali, oh voi lo sentite, quei due mila fucili non avrebbero valuto il sangue [illegible] un solo dei nostri fratelli valorosi; [illegible] io già vi dissi che la libertà passa incolume sui fucili spianati...

Lasciateli, lasciateli tornare alle case loro; siam troppo grandi oramai per curarci di guardare dall' alto questa dissoluzione che nasce nell' ombre... Credete che siano discesi di propria volontà? Ch' essi soli abbiano perduto l' amore del loro paese, delle loro case or fatte deserte, delle loro donne piangenti? Vile atto è insultare ai caduti, e Dio che li ha sperperati soffia loro alle spalle...

Il vostro Governo ed il vostro Colonnello han fatto dunque il proprio dovere. Non mi servo d' altra parola, poichè ogni fatto generoso è un dovere di chi governa.

Non siate dunque solleciti al biasimo, com' io vi scongiuro di esserlo all' ardimento, ed all' ordine. Sappiate che talvolta è più coraggio l' attendere che l' operare, più sapienza il dubitare che il decidere. Sappiate che non v' hanno governi in piazza; ma sappiate del pari che noi messi a parte della pubblica cosa per dirigere la pubblica opinione possiamo rispondere a molte vostre domande, e lo desideriamo, purchè abbiate fede nella nostra parola omai troppo franca perchè vi sembri sospetta. Nè crediate a novelle: spesso l' ignoranza, più spesso ancora le sparge il nemico del nome Italiano. Credete invece al nostro Giornale. E noi che abbiamo quest' oggi difeso il vostro Governo contro di voi, domani all' uopo difenderemo voi stessi, poichè non siamo nè suoi nè vostri, ma siamo liberi, e fermi nei nostri convincimenti ed infiammati [illegible] coraggio Italiano.

G. B. Castellani

28. Messodì.

Pubblico immediatamente le due lettere che mi mandano da Venezia i due ministri Castelli e Tomaseo. Nel prossimo numero stamperò la risposta. Oggi rispondo loro coll' anima.

G. B. Castellani

Mio caro Titta

Ti mando la inclusa di un amico che tanto ti onora, e ti accompagno il nostro Tommaseo sicuro di darti con esso *una grande assistenza.* Mi manca il tempo per dirti una parola di più.

Venezia 27 Marzo 1848

J Castelli

Caro Castellani

S' io avessi potuto scordarmi di voi, la generosa lettera che indirizzaste al degno vostro suocero, avrebbe risvegliata in me più viva che mai l' antica stima e l' affetto. Grazie di quanto meditate a pro del Friuli, a pro dell' Italia. Troverete compagni; chè i nobili esempi mai non sono infecondi. Persuadete a' Friulani che i nostri sentimenti sono di piena uguaglianza fraterna; che quel che s' è fatto e si fa, si fa tutto col cuore. Nel Trivigiano disseminate questa stessa fiducia; perchè la fiducia reciproca può sola salvarci. Ringraziate caldamente coloro tutti che han fatto o sono disposti a fare qualche sacrifizio di patria carità. Amiamoci fortemente, e la benedizione del Cielo è con noi.

Venezia 27 Marzo 1848

Tomaseo

Udine dal 17 al 20 Marzo

Benchè un sordo rumore ed un' incerta speranza avessero di già preparati gli animi nostri ad accogliere la nuova di una qualsiasi politica dimostrazione del popolo Viennese, tuttavia i gravi fatti che avvennero, e le concessioni strappate ad un potere dispotico che si credeva invulnerabile, sparsero lo stupore negl' intelletti più previdenti, e l' entusiasmo nei cuori più freddi. Di qui quell' immediato propagarsi della grande notizia in un' ora in cui la città era sepolta nel sonno, quel suo illuminarsi men pronto che repentino, quei suoni festosi e quelle libere grida che echeggiarono per tutte le vie nella notte del 17 Marzo. Pure fra i tanti Viva, coi quali la gente salutava la sua nuova libertà, non uno ricordò nè allora nè poi quel potere che l' aveva concessa in un' ora di spavento e di sangue. Tanto è magnanimo ed italiano il popolo nostro, tanto ei sapeva che le fatte concessioni non potevano essere accettate, nè salutate che come fatti, i quali ci facilitavano la via alla conquista della nostra assoluta indipendenza. E compreso certamente da questa unica idea da questo unico generoso sentimento della propria nazionalità, lo si vide nei dì successivi accorrere in folla al tempio di Dio, unico dispensatore del bene, ad umiliar le sue grazie, e ad invocare la celeste benedizione sulla bandiera dell' armi cittadine.

Non narreremo qui le gioje e le feste, colle quali s' inaugurarono questi primi giorni della nostra vita politica, e lascieremo quindi di descrivere le brillanti e ripetute luminarie, che rischiararono a luce di sole la Città tutta, gli affollati teatri, i suoni, le marcie e gl' inni festosi. — Tali manifestazioni onorano certamente un popolo che aspira alla sua indipendenza, perchè sono l' espressione e meglio la promessa delle sue future operosità, ma non sono per sè stesse operosità reali. — Narreremo quindi piuttosto dell' entusiasmo veramente fruttuoso, con cui tutti i cittadini concorsero alla pronta formazione della Guardia Cittadina, questa invincibile tutela dell' ordine, questo baluardo della nazionale indipendenza. — Poche ore bastarono per raccogliere più di tre mila nomi nell' aperte iscrizioni. — La nascente e la cresciuta giovinezza, la matura e la declinante virilità, la robusta vecchiezza, il nobile, il magistrato, il borghese, l' artiere, l' agricoltore, tutte l' età insomma, tutte le condizioni insieme confuse in un solo desiderio gareggiarono nello iscriversi primi, nel pattugliare primi ed indefessi. — Senonchè il primissimo merito e quindi la primissima lode spettano al nostro Municipio che prestò la mente concorde e l' opera indefessa al mantenimento dell' ordine nell' agitazione delle pubbliche cose. — Del che diremmo più a lungo, se il premio più grande non fosse stato conseguito da lui nel pronto e lieto concorrimento di tutti all' appello della patria risorgente.

Così passati i tre primi giorni, l' intelligente popolo ritornava al lavoro ed alle faccende domestiche pur conservando vive le sue gioje e le sue speranze, la Guardia Cittadina sempre più numerosa ed ordinata, pattugliando vegliava alla comune sicurezza, Soldati Italiani apertamente rifiutando l' imprecato servigio si raccoglievano spontanei sotto il nazionale vessillo, il Municipio riconquistava a mano a mano gli usurpati diritti del popolo sovrano, e tutti apparecchiati all' azione stavano ansiosi attendendo il destino del fratello popolo Milanese, che primo a proclamare la sua indipendenza, primo versava il suo sangue per essa quasi a santificare il suo glorioso conquisto. Gloria eterna a que' prodi! L' esempio non andrà perduto pei forti Friulani. — Così trascorsero tre lunghi giorni non già nel dubbio, ma nel dolore; finchè l' annunzio del glorioso e grande trionfo dell' armi Lombarde, e l' altro quasi contemporaneo della vittoria meno sanguinosa ma lieta egualmente della vicina Venezia spianarono alla serena confidenza ogni fronte corrugata, ed asciugarono ogni lagrima. Udine seguì tosto il magnanimo e-

sempio, e costretto l'usurpatore ad un trattato che lo annientava, proclamò apertamente, e non prima non ultima certo fra le città sorelle, la sua indipendenza nel **20** Marzo **1848.**

C. Fusinato

NOTIZIE POLITICHE

L'ex Delegato, e l'ex Generale d'Udine avendo adempiute le condizioni stabilite nella Covenzione dello scorso 23 hanno di già abbandonata questa città, e furono scortati al confine Illirico.

Il cittadino Giulio Agricola è ritornato dalla sua missione colla risposta del Governo Provvisorio di Venezia, che la Repubblica non può concedere i richiesti fucili fino a tanto che non sia compiuto l'inventario dell'armi esistenti nell'Arsenale.

Il Colonnello Conti s'impadronì a Codroipo nella mattina del 27 corr. di quattro carri contenenti vestiti ed altri effetti militari diretti a Verona. Questi oggetti vennero tosto spediti in Udine.

I due mila Croati armati ch'erano di guarnigione a Treviso e dei quali abbiamo fatta parola nel primo numero di questo Giornale si presentarono jeri (**27**) sul ponte del Tagliamento verso Codroipo. Avendo essi manifestate le intenzioni più pacifiche, il Colonnello dei nostri armati Alfonso Conti li lasciò passar oltre ed avviarsi per Palma al confine Illirico, dopo avere inutilmente tentato con proposizioni amichevoli di farsi cedere le loro armi.

Nella ceduta fortezza di Osoppo, dietro il fattone inventario esistono tra molte altre armi, 1200 cartucce, 100 funti di polvere fina, 667 da moschetto, e 27760 decannone — Inoltre si ritrovarono 1580 bombe da 8, e 886 da 12 e 28 pezzi di cannone, ma nessun fucile.

A Palma poi si rinvennero 326 centinaja di funti di polvere da cannone, e 900 fucili vecchi, parte dei quali vennero già accomodati e posti in servizio — Non conosciamo ancora il numero dei cannoni.

Tutte le comuni della provincia domandano armi e munizioni a questo Governo Provvisorio, che è nell'impossibilità assoluta almeno per ora di soddisfare a tutti. Per mostrare però come esso si presti anche in ciò a seconda delle sue forze diamo l'elenco delle somministrazioni da esso fatte in polvere e fucili a vari Comuni e Capi-distretti del territorio.

Distretto di Faedis 100 funti di polvere da moschetto.

Comune di Spilimbergo 100 carabine, 4400 cartuccie per carabine, 550 pietre focaje, un barile di polvere e 5 cent. di piombo.

Distretto d'Aviano 80 funti di polvere.

Distretto di Maniago 60 funti di polvere.

Città di Cividale 100 funti di polvere e 24 fucili.

Comune di S. Giorgio e Porpetto 50 funti di polvere: sono disponibili 20 fucili.

Comune di Codroipo 30 funti di polvere.

Pervenuto a notizia di questo Governo Provvisorio, che alcuni convogli di munizioni, di cavalli, e d'altri oggetti per usi di guerra, scortati da pochi e disarmati soldati devono dietro ordini da gran tempo ricevuti dal cessato Governo Austriaco presentarsi nei primi del prossimo Aprile al confine Austriaco, il Governo Provvisorio ha tosto staccati ordini per le guardie nazionali dei comuni posti lungo le strade di Pontebba, del Pulfero, di Versa e di Cormons perchè invigilino al passaggio di questi convogli e se ne impadroniscano potendolo.

Si aspettano a Treviso da Venezia otto pezzi di cannone di grosso calibro, e quattro di piccolo col necessario corredo e con un corpo d'Artiglieri, più **800** fucili e **200** sciabole. La città ha già data la sua adesione alla Veneta Repubblica, e il suo Governo porta il nome di Comitato.

I Dalmati non sapendo che l'Arsenale fosse già in mani del popolo, mandarono in regalo a Venezia due barche cariche di quattro mila fucili per armare la Guardia Civica forte a quest'ora di più di 12 mila uomini. *(da lettera)*

Il Governo Provvisorio di Milano ha potuto sequestrare circa **30** milioni di fiorini in tante azioni della strada ferrata Lombardo-Veneta già acquistate dal Governo Austriaco e rivolte in questi giorni a Milano per esigerne gl'interessi scaduti. *(da lettera)*

L'exGenerale Comandante la guarnigione di Padova fu trucidato dai proprj soldati. *(da lettera)*

Il paese Illirico al di quà dell'Isonzo non ha fatto alcuna dimostrazione in favore della causa Italiana, che è pure la sua. Sembra anzi che esso sia attaccato fermamente all'Austria.

Mantova è insorta tremendamente: le campane suonarono a stormo: i cittadini corsero con armi e senz'armi alle spalle delle truppe; i cittadini sui tetti, le strade barricate, tutti i ponti tagliati. — Mantova è libera. — L'armata è scoraggiata, perduta. — Si tratta di mobilizzare la la guardia civica di Venezia, e mandarla in sussidio di Padova e Treviso pel caso probabilissimo che le truppe si ritirassero per quelle parti, essendo tutto il Tirolo insorto ed in armi.

In base a tale notizia questo Governo ordinò:

Sia subito avvisato il basso Friuli, Motta, Oderzo ed i contorni onde accorrano in difesa di Treviso: numero e coraggio, ciò basta.

Nuova rivoluzione a Vienna: si vuole la caduta della Casa d'Austria. Si minaccia il bombardamento, e la Città non si scoraggia, anzi lo provoca. — Un Metternich era nascosto in casa d'un Arciduca. O questa volta o mai più!

Il Governo di Trieste con Dispaccio **23** Marzo ha recato ad *universale* notizia che la città di Milano fu punita ed adeguata al suolo!!!

Il Capitaniato Circolare di Gorizia con Decreto **23** Marzo ha ordinato che le Comuni in confine all'*ex* Regno Lombardo-Veneto debbano attivare una provvisoria guardia nazionale onde respingere ogni aggressione per parte dei *malintenzionati* della Provincia di Udine.

Il Duca di Parma è prigioniero, e Modena e Toscana (!) si sono formate in Repubblica. *(da lettera)*

Il Re di Baviera ha abdicato in favore di suo figlio.

Mancano i giornali di Francia. — L'Osservatore Triestino però dice che meno gl' imbarazzi finanziari, e qualche disarmonia di partito, le cose sembrano in generale quiete.

Con Decreto del **24** corr. il Governo Provvisorio ha nominato fino a nuove disposizioni il cittadino Gio. Batt. Rossi a Comandante della Fortezza di Osoppo, e il cittadino Guglielmo Rinoldi a Segretario del Governo stesso.

Con Decreto poi del **26** corrente il Commissario attuale di Palma Demetrio Pagani venne trasferito in Paluzza, e a lui venne surrogato in via provvisoria come Commissario straordinario per l' esigenze della Fortezza il cittadino Cesare Sanfermo continuando a disimpegnare pur anche l' ufficio d' Ispettor Forestale.

Con altro Decreto del **26** corr. venne nominato a Medico e Direttore dell' Ospitale Militare il cittadino Giandomenico Ciconi, ed a Chirurgo dell' Ospitale stesso il cittadino Bartolomeo Marinelli.

Il Municipio della Città di Udine ha ordinato quanto segue:

» Dovendo assicurarsi gli alimenti di prima necessità per ogni emergenza, il Municipio si rivolge ai Fornaj, e Venditori di Farina interessandoli vivamente a tenere in pronto una quantità di Farine di Frumento e Sorgoturco che possa sopperire al bisogno anche straordinario. «

Il Proclama **24** corr. N. **21** del Governo Provvisorio quest' oggi pubblicato giustifica la necessità di questa misura, ed il Municipio che conosce l' indole generosa dei buoni Udinesi confida che la sua voce non sarà inesaudita.

Siccome la seguente appendice che rettifica il trattato conchiuso fra la truppa Austriaca stanziata in Treviso e il Governo Provvisorio di quella città venne apposta soltanto il giorno appresso alla conclusione della convenzione principale, e siccome un tal fatto non ci pervenne a notizia che dopo aver pubblicato il primo numero del nostro giornale, nel quale si disse che i due mila Croati avviati per Codroipo al confine Illirico erano armati *in onta al trattato conchiuso*, così c' affrettiamo a pubblicarla tosto per esteso, onde i fatti siano conosciuti e valutati a norma del vero.

APPENDICE

alla Convenzione conchiusa il **23** Marzo fra la truppa Austriaca di guarnigione ed il Governo Provvisorio della Città di Treviso.

Treviso **24** *Marzo* **1848.**

Ritenuto che tanto il Governo Provvisorio della Città e Provincia di Treviso quanto S. E. il Tenente Maresciallo Co. Ludolf hanno inteso di segnare la Convenzione di jeri precisamente, e negli stessi termini e colle stesse condizioni sotto le quali seguì la Capitolazione in Venezia nel precedente giorno **22** corrente, e riconosciuto d' altronde che il disarmo contenuto nell' Art. **2.** come è in perfetta armonia e corrispondenza coll' **Art. 3.** della Capitolazione Veneta così concepito. — Il materiale di guerra di ogni sorta resterà in Venezia, in quantochè non importa il disarmo personale della Truppa: — resta in appendice ad opportuna rettifica stabilito che le Truppe stanziate in questa Provincia ed in quella di Belluno possano nella loro partenza portar seco le personali loro Armi e Bagaglio, rilasciando a disposizione del Governo le sole munizioni, e tecnicamente il materiale di guerra, ferma la Convenzione di jeri in tutto il resto, salva soltanto imputazione di quanto avessero percepito le Truppe in Conegliano da quella Rappresentanza Comunale.

Firmati ec.

UDINESI
Fate onore al Parroco ed agli abitanti di Mortegliano

Seguendo l' esempio della Città nostra gli Abitanti di Mortegliano hanno formato la Guardia Nazionale, innalzato il vessillo Italiano in questo paese. Già si contano trecento armati divisi in Granatieri e Fucilieri, che ogni dì si esercitano al maneggio dell' armi, e fra poco vi avrà anche una Banda Musicale.

Possa sì bell' esempio essere imitato da tutti i Comuni del Friuli.

Intanto gridiamo evviva al bravo Parroco ed ai bravi abitanti di Mortegliano.

Un Cittadino di Udine.

Alcuni Atti ufficiali del Governo Provvisorio si pubblicheranno domani.

Errori	*Correzioni*
del numero antecedente	
Nella penultima colonna linea 30.	
Il Governo Provvisorio di Trieste	Il Governo di Trieste

Il Giornale si vende in Udine al prezzo di Cent. 10. e nei Capi Distretti al prezzo di Cent. 12.

I redattori
Giambattista Castellani
Clemente Fusinato

Dalla Civica Tipogr. di Liberale Vendrame

SUPPLEMENTO STRAORDINARIO

DEL GIORNALE POLITICO DEL FRIULI ANNESSO AL N. 2.

IL GOVERNO PROVVISORIO DI MILANO

Cittadini

Milano 23 Marzo 1848

Il Maresciallo Radetzki che avea giurato di ridurre in cenere la vostra città non ha potuto resistervi più a lungo. Voi senz' armi avete sconfitto un esercito che godeva una vecchia fama di abitudini guerresche e di disciplina militare. Il Governo Austriaco è sparito per sempre dalla magnifica nostra città. — Ma bisogna pensare energicamente a vincere del tutto a conquistare l' emancipazione della rimanente Italia, senza la quale non c' è indipendenza per voi. — Voi avete trattato con troppa gloria le armi per non desiderare vivamente di non deporle si presto. Conservate adunque le barricate, correte volonterosi ad iscrivervi nei ruoli di truppe regolari che il comitato di guerra aprirà immediatamente. Facciamola finita una volta con qualunque dominazione straniera in Italia.

Abbracciate questa bandiera tricolore che pel valor vostro sventola pel paese, e giurate di non lasciarvela strappare mai più. VIVA L' ITALIA.

Si avverte il pubblico che il Castello dev' essere consegnato agli incaricati del Governo Provvisorio nei modi stabiliti, locchè è ad eseguirsi immediatamente.

CASATI Presidente
BORROMEO
GIULINI
GUERRIERI
GAETANO ARIGELLI (STRIGELLI?)
ALESSANDRO PORRO
MARCO GREPPI
ANTONIO BERETTA
POMPEO LITTA

VIVA L' ITALIA!

VIVA PIO IX!

Padova li 26 Marzo 1848.

Alla Guardia Nazionale

La nostra Guardia nazionale, la più nobile istituzione di un popolo libero che dopo lotte di secoli risorge alla libertà, desta col dignitoso, esemplare contegno l' ammirazione di tutti.

La sicurezza, la quiete, gli averi furono in questi giorni da Voi soli protetti e difesi, o Militi generosi!

Cittadini! arruolatevi senza ritardo ad essa.

IDDIO PROTEGGE L' ITALIA.

Saggezza, ordine, tranquillità, fratellanza.

Il Comitato provvisorio dipartimentale

MENEGHINI Presidente

COTTA	LEONI
CAVALLI	GRADENIGO
GRITTI	ZAMBELLI

Il Vice Segretario
C. Dott. MAGAROTTO.

VIVA L' ITALIA

CITTADINI E STUDENTI!

Divenuti liberi, dobbiamo essere generosi. Dimentichiamo le offese: la vendetta si addice solo ai deboli. Non s' innalzi alcuna voce di odio o d' insulto che turberebbe la nostra gioja.

Padova 26 Marzo 1848

Il Comitato dipartimentale provvisorio

ANDREA MENEGHINI.

Cotta Carlo *Prof.*
Gradenigo Gio. Batt.
Zambelli Barnaba Vincenzo *Prof.*
Gritti Alessandro
Cavalli Ferdinando
Leoni Carlo

Il Segretario
A. MACOPPE

VIVA L' ITALIA!

AI VALOROSI STUDENTI

Padova li 26 Marzo 1848.

La Città, l' Indipendenza, la Libertà devono alla calda Vostra anima uno dei primi e più forti impulsi.

Voi siete tuttora e sempre desiosi di grandi atti, e vi brilla il cuore magnanimo in ogni sentimento ed azione.

Voi prestate il più fervido servigio alla Civica.

Il Vostro slancio sarà secondato.

I vostri fratelli intanto vi ringraziano e si stringono a Voi colla mano e col cuore.

Il Comitato Provvisorio Dipartimentale

MENEGHINI ANDREA Presidente
Cavalli Ferdinando
Zambelli Barnaba Vincenzo *Prof.*
Cotta Carlo *Prof.*
Gradenigo Gio. Batt.
Leoni Carlo
Gritti Alessandro

Il Segretario
A. MACOPPE.

(COMUNICAZIONE PARTICOLARE)

Trentini

L' ora dell' indipendenza Italica è suonata. La Lombardia, e la Venezia, anno scosso ed infranto l' odiato giogo straniero. La spennacchiata aquila austriaca rivolge l' incerto volo a Verona. Snidiamola da quest' ultimo asilo! — All' armi, Trentini, Roveretani, all' armi, valorosi abitanti nelle valli e nei monti di quest' estrema parte d' Italia, a cui la stupida tirannia dell' austria credeva poter fare dimenticare la propria origine, incorporandola ohime! col tirolo tedesco. — All' armi, correte verso Verona ai minacciati fratelli. Date il crollo all' ultimo puntello della sfasciata monarchia; decidete le sorti nostre; e usando misericordia con chi depone le armi, cacciate i fuggenti stranieri oltre il Brenner, naturale confine della penisola italiana. Viva la Gran Madre Italia. Viva la Religione! Viva la Repubblica italiana! Viva Viva.

Diamo un' estratto del racconto che la Gazzetta di Vienna fa della rivoluzione accaduta a Berlino nel **18** Marzo, della quale abbiamo già fatto cenno nel nostro primo numero.

In nessuna delle Rivoluzioni di Francia e di Polonia ebbe luogo un sì orribile combattimento come quello accaduto in Berlino, e qualunque degli avvenimenti attuali nelle Città Germaniche è un vero giuoco al paragone. — I Cittadini si sono battuti con quasi tutta la truppa concentrata a Berlino. — In **14** ore che durò il combattimento si spararono più di cento mila palle, ma solo alcune migliaja colpirono le persone. Il coraggio dei Berlinesi fu tale e di così lunga durata, che questo fatto d' armi si può a buon diritto chiamare una formale battaglia.

Il primo attacco, perchè impreveduto e contro cittadini inermi, riuscì vittorioso ai militari. Le mille barricate innalzate in tutti i punti principali della città resero nulla la forza della Cavalleria.

Ogni casa era una fortezza ed ogni strada un bastione. Questo strepitoso avvenimento mostrò al mondo, che l' esercito il più forte anche *quando il voglia* non può vincere una città, se i suoi abitanti vogliono a costo di sangue la vittoria.

Il Re, vedendo resa nulla la forza delle sue truppe, invitò i cittadini a demolire le barricate con promessa di far ritirare il militare. Per ben **12** volte egli arringò i cittadini, che diffidando rimasero tuttavia alle loro barricate. — Finalmente il Re s' indusse ad allontanare la sua truppa, onde evitare una orribile carnificina che non lo avrebbe salvato.

Dopo ciò le barricate si disfecero colla medesima celerità con cui si costruirono. Le proprietà private sono gelosamente rispettate. Alcuni traditori però sono stati giudicati dalla giustizia popolare. Nel luogo delle case demolite ed agguagliate al suolo sta scritto: *Così si puniscono i traditori.*

Esempi di coraggio personale hanno avuto luogo, e tali che neppure la rivoluzione di Parigi nè offrì di eguali. Fanciulli di **8** anni spararono i loro schioppi, e fanciulle e donne lavorarono per costruire le barricate. — Sono rimasti morti più soldati che cittadini; il numero però n' è ancora incerto. A quest' ora si contano **800** vittime fra i militari, e **500** fra i cittadini.

Il disordine e l' allarme durano tuttavia. — Si vuole che il Re sia ancora a Berlino.

Da lettera di Bologna 20 Marzo

Si dice che dietro la notizia dei primi avvenimenti di Vienna e di Venezia gli ufficiali della guardia civica di Ferrara abbiano dato un pranzo agli ufficiali austriaci di guarnigione, e che questi abbiano innalzata nella fortezza la bandiera italiana. — La rivoluzione di Modena strappò al duca la promessa della costituzione, ma i cittadini vogliono unirsi allo Stato Pontificio. Da Bologna partirono due mila uomini fra truppa Svizzera, guardia civica, volontarii (300 studenti) Pontificii, Modenesi, Parmensi, Lombardi e Veneti alla volta di Castelfranco (confine Modenese), con intenzione di passare a Modena e spingersi anche più in là in soccorso dei fratelli. Un prete portava la bandiera. Il duca di Modena è fuggito scortato dagli usseri austriaci per Mantova. Notizie posteriori portano che 900 uomini dei volontarii Bolognesi sono entrati nel Modenese — Anche a Parma venne proclamato un Governo Provvisorio Pontificio — In tutta la Romagna grandi feste per la Costituzione, ma si desiderano generalmente alcune modificazioni — In Napoli si diffida del Re.